

Il «no» di Massimo Bray: «Non voglio dividere»

Smeriglio: «Mi spiace, era una candidatura forte». Anzaldi elogia la correttezza

Le chiacchiere dei giorni scorsi sono diventati fatti. Massimo Bray rifiuta con estremo garbo la sua candidatura.

«Ringrazio le donne e gli uomini che in questi giorni mi hanno chiesto di candidarmi alle elezioni per sindaco di Roma. Ringrazio le ragazze e i ragazzi che in forme differenti mi hanno sostenuto con entusiasmo». In un post su Facebook spiega il motivo del suo diniego, «ma, in una situazione in cui sarei un ulteriore elemento di divisione, non sarò candidato alle prossime elezioni amministrative».

Massimo Bray, direttore della Treccani ed ex ministro alla Cultura del Governo Letta, con poche frasi ricche di contenuti e messaggi chiude questa possibilità.

«La difficoltà di questa scelta si accompagna alla consapevolezza di aver sempre deciso autonomamente, in assoluta indipendenza e libero da quelle dinamiche di cui sembrano soffrire la politica», continua il post.

«E che ritengo siano tra le cause della sempre maggiore lontananza dei cittadini dalla partecipazione attiva alla vita pubblica. Al contrario un progetto per rigenerare Roma deve basarsi sulla capacità di ascolto e di dialogo, sulla centralità della cultura, sui valori di libertà e sulla politica dei grandi ideali, scelte fondamentali, antidoti a quelle prepotenti pulsioni illegali che hanno assunto carattere do-

minante».

La decisione di Bray provoca reazioni di chi ci aveva creduto. «Io ancora spero che cambi idea e spererò fino all'ultimo - così scrive Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della regione Lazio -. Mi spiace molto, avrebbe portato un carico di competenza e una visione alta capace di spostare la campagna elettorale dalle polemiche rancorose tra partiti e correnti alla centralità di Roma, alla sua grande bellezza, al suo diritto al futuro. Una candidatura forte e competitiva da far dialogare con le altre già in campo a sinistra. Sono sicuro che Matteo Renzi tirerà un sospiro di sollievo».

Ed effettivamente nel Pd si gioisce: «Correttezza e lealtà Massimo Bray gli fanno onore: avere le proprie idee non significa picconare il partito. Ora tutti uniti con Roberto Giachetti», twitta il deputato (Pd) Michele Anzaldi.

«Massimo Bray è risorsa preziosa per Roma. Spero ci aiuti comunque nella sfida per il governo di ricostruzione morale e economica della Capitale», twitta Stefano Fassina, candidato sindaco per Sinistra Italiana. «Rispettiamo la decisione di Bray ma continuiamo a ritenere il suo contributo prezioso e ovviamente le porte della coalizione rimangono aperte», afferma il segretario romano di Sinistra Ecologia Libertà, Paolo Cento.

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

